



Galassia adolescenti e orbite formative

a cura di Mario Catani
e Deborah Morgagni

FrancoAngeli

Esperienze formative

collana diretta da Daniele Callini

Questa collana si propone quale strumento di documentazione e diffusione di riflessioni, studi e sperimentazioni tese allo sviluppo delle risorse umane e dei sistemi organizzativi e formativi. Si rivolge pertanto a tutti coloro che sono professionalmente interessati a questi temi e a chi, in termini più ampi, si trova ad affrontare i problemi relativi al cambiamento e alla complessità della società post-industriale.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Galassia adolescenti e orbite formative

a cura di Mario Catani
e Deborah Morgagni

FrancoAngeli

Questa opera è il frutto degli studi e delle esperienze proprie degli autori. È anche il risultato delle collaborazioni con colleghi e addetti ai lavori, che hanno contribuito fattivamente in alcune parti del lavoro.

Si tratta di: *Cesare Bentivogli*, che ha redatto il paragrafo 3.8; *Carmine Marmo*, che ha redatto i paragrafi 3.2 e 3.6; *Rita Trerè*, che ha redatto il paragrafo 3.3.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Premessa , di <i>Cesare Bentivogli</i>	pag.	7
Ringraziamenti	»	11
1. Il problema educativo , di <i>Deborah Morgagni</i>	»	13
1.1 Formare gli adolescenti (di) oggi	»	13
1.2 Aspetti psicosociali dell'adolescenza	»	15
1.3 Adolescenza e compiti di sviluppo	»	21
1.4 Chi sono gli adolescenti oggi: caratteristiche sociologiche della condizione giovanile in Italia	»	25
1.5 Disagio, dispersione, <i>dropping out</i> , insuccesso formativo: la "nebulosa" adolescenti	»	31
1.6 Dimensioni, traiettorie e confini del disagio formativo: una mappa da tracciare	»	39
Indicazioni bibliografiche	»	45
2. La relazione educativa con la galassia adolescenziale , di <i>Deborah Morgagni</i>	»	49
2.1 Sistemi educativi, giovani e società complessa	»	49
2.2 Le sfide educative con gli adolescenti	»	52
2.3 Adulti, educatori e relazione educativa	»	58
Indicazioni bibliografiche	»	62
3. Piste metodologiche , di <i>Mario Catani</i>	»	63
Premessa	»	63
3.1 Le tecniche rappresentative	»	65
3.2 Metodi centrati sull'apprendimento cooperativo	»	70

3.3 Nuove tecnologie e multimedialità – nuovi ambienti di apprendimento	pag.	76
3.4 Teatro, musica e scrittura creativa	»	83
3.5 Didattica laboratoriale e per problemi	»	88
3.6 Feuerstein per l'adolescenza	»	92
3.7 Favorire il benessere: attività ricreative, sociali, sportive, viaggi	»	95
3.8 Alternanza studio-lavoro	»	99
Indicazioni bibliografiche	»	104
Indicazioni sitografiche	»	107
Considerazioni conclusive: verso una didattica dell'adolescenza, di Carmine Marmo	»	109

PREMESSA

di Cesare Bentivogli

2012: in Italia il 38% dei giovani non trova lavoro. Si tratta di un problema enorme, che ha fatto smuovere tutte le istituzioni e le parti sociali nel tentativo di porre rimedio. Al di là delle motivazioni strutturali, che puntano il dito sul mercato del lavoro italiano, si evince la carenza, presso questa sezione della popolazione, di attrezzi adeguati per affrontare il mondo del lavoro e, in generale, quello degli adulti. Del resto, questa debolezza è confermata anche da altri fenomeni sociali altrettanto gravi.

Fra i giovani ci sono gli adolescenti e, in ogni caso, anche i più grandi hanno attraversato quella fase della vita in cui si incontrano più ostacoli che opportunità. Si potrebbe, di conseguenza, affermare che gli adolescenti sono meno equipaggiati rispetto ad un mondo che sta cambiando molto velocemente da tutti i punti di vista: economico, sociale, culturale, valoriale.

Ma siamo sicuri? Pensando alle grandi trasformazioni, credo che siano più vicine agli approcci giovanili, piuttosto che alle consolidate *routines* degli adulti. Sicuramente, le tecnologie, i nuovi sistemi di comunicazione, la mobilità, la flessibilità, l'autonomia hanno migliore impatto sui giovani. I rapidi “cambiamenti” che caratterizzano così tanto la nostra società sembrano fatti per loro.

Allora? Non è che le maggiori difficoltà stanno nel supporto all'ingresso nel mondo adulto da parte di soggetti che sono già adulti, con tutte le relative conseguenze in termini di mediazione?

Per affrontare concretamente queste problematiche si ritiene necessario partire da alcune considerazioni.

Gli adolescenti non sono tutti uguali fra di loro. A parte situazioni di svantaggio oggettivo, le modalità di affrontare questa fase di cambiamento sono diverse, così come sono diverse le “intelligenze” utilizzate nei diversi ambiti. Quella degli adolescenti è una “galassia” molto ampia e diversificata e non può essere gestita in modo univoco.

In particolare, il sistema educativo deve fare i conti con la estrema varietà di questo settore, vincendo la naturale resistenza ad ottimizzare le risorse e a razionalizzare le organizzazioni coinvolte. Se la galassia è ampia, anche le “orbite” che i corpi celesti devono seguire sono molto diverse fra loro, anche se interdipendenti.

In questo, devo dire, il sistema educativo e formativo deve fare notevoli passi avanti, in quanto abbastanza arroccato in posizioni difensive, da vari punti di vista. E non è valida neanche la giustificazione che l'approccio individualizzato è troppo costoso, perché non è la sola formula vincente.

Gli autori lavorano da diversi anni con l'universo giovanile e adolescenziale e hanno già pubblicato molti contributi su questi temi. Tuttavia, sentono il bisogno di fare ordine, anche perché le sperimentazioni di interventi innovativi avvenute negli ultimi anni rischiano di disorientare, piuttosto che indicare la strada. C'è poi un altro fenomeno abbastanza ricorrente in Italia: l'innamoramento per le metodologie, preferibilmente se di matrice estera, che inducono a confondere il fine con il mezzo - un bilancio delle competenze non si nega a nessuno!

Il testo, date queste premesse, intende fare ordine sugli approcci e sulle strategie formative che possono contribuire a migliorare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e, in genere, nel mondo adulto. La nobile, e un tantino presuntuosa, aspettativa è quella di contribuire a vincere le “sfide” che il nuovo mondo pone ai più giovani, anche laddove vittime di svantaggio.

La forma adottata è manualistica e intende rappresentare uno strumento di lavoro per educatori, formatori, progettisti e istituzioni coinvolti nei processi educativi. È possibile utilizzare parti specifiche, così come scorrere l'intero testo in continuità. È possibile trarre spunti per il ragionamento e l'approfondimento, così come adottare direttamente metodologie e strumenti.

Nel primo capitolo Deborah Morgagni si sofferma analiticamente sulla “galassia adolescenziale”. Il fenomeno viene osservato da diverse prospettive: gli aspetti psico-sociali; le caratteristiche sociologiche; le principali sofferenze, in termini educativi e formativi. L'attenzione è particolarmente rivolta ai rischi che un sistema educativo inadeguato comporta per questa categoria di cittadini. Si tratta di fenomeni conosciuti, analizzati e di problemi affrontati a vari livelli. Si pensi, in particolare, alla dispersione scolastica. Ma fare ordine nel fenomeno rappresenta il valore aggiunto del contributo.

Nel secondo capitolo Deborah Morgagni compie il passo successivo e descrive la relazione fra “galassia adolescenziale” e sistema educativo e formativo. Le organizzazioni dell'educazione sono chiamate a sfide sovrumane; spesso a causa della loro inadeguatezza. Si è detto in premessa che il mondo attuale ci chiede una forte predisposizione al cambiamento e, forse, il soggetto meno attrezzato è proprio quello della scuola e della formazione in genere, a partire dalle famiglie. Come si può pretendere, allora, che sostenga i più giovani? Senza la pretesa di trovare soluzioni miracolistiche, il contributo individua le piste di lavoro affinché l'evoluzione non sia confinata nelle pratiche e nei progetti, sicuramente meritevoli, ma assurga a livello di sistema.

Il terzo capitolo è uno strumento per gli addetti ai lavori. Mario Catani raccoglie gli approcci/strategie/metodologie/strumenti probabilmente più efficaci per garantire la formazione degli adolescenti. Con il contributo di esperti, li presenta con una modalità schematica, che consente di apprezzarne gli elementi distintivi, le modalità di utilizzo, i principali strumenti e le strategie per la selezione a seconda delle situazioni, con le relative avvertenze per l'uso. È una cassetta per gli attrezzi di pronto utilizzo, che favorisce il percorso lungo le “orbite” più consone rispetto alla “galassia adolescenziale”.

Ma vogliamo anche concludere il percorso, con l'aiuto di Carmine Marmo! Esiste una didattica dell'adolescenza? Si può concentrare l'attenzione su di una fascia di utenza specifica e individuare delle piste caratteristiche? La nostra risposta è affermativa, a patto che ogni scelta sia effettuata nella consapevolezza che gli strumenti devono essere costruiti in relazione all'utenza cui sono rivolti.

RINGRAZIAMENTI

Ogni libro nasce da un'idea che, alimentata inizialmente dall'intuizione, diventa progressivamente un'impostazione di massima, un progetto editoriale, una bozza per confluire infine in una pubblicazione vera e propria.

Non sempre chi promuove l'idea iniziale porta avanti anche la stesura dei contenuti. Giuseppe Boschini, nostro socio in Plan sino a pochi mesi orsono, ha scelto, durante le fasi preparatorie di questo libro, di rispondere ad una richiesta della collettività ed assumere un'importante carica pubblica. Scelta che, nei fatti, gli ha impedito di proseguire il lavoro insieme a noi.

Come cittadini gli siamo riconoscenti di essersi assunto un ruolo oggi invisito a molti.

Come professionisti, colleghi e amici gli siamo grati per averci donato l'idea di avvio e avere supportato le fasi generative di queste pagine, in cui il suo nome non compare ma la sua ispirazione è ben presente.

1. IL PROBLEMA EDUCATIVO

di Deborah Morgagni

1.1. Formare gli adolescenti (di) oggi

Nella realtà odierna l'adolescenza è vista come momento cruciale per il futuro assetto del funzionamento psichico e per la costruzione della propria identità, una frontiera incerta e ricca di rischi e di possibilità che determina in buona parte il futuro del soggetto. Molti ambiti del sapere, da quello sociale, a quello psicologico, a quello medico e pedagogico, sono sempre più interessati a studiare questo momento importante di vita e ciò ha prodotto un proliferare di scritti, anche di tipo divulgativo, di trasmissioni televisive, di proiezioni cinematografiche, che trattano delle tematiche adolescenziali e di aree problematiche ad esse correlate.

I sistemi educativi e più in generale gli adulti sembrano scoprirsi oggi disarmati di fronte a un mondo adolescenziale descritto come sempre più indecifrabile e opaco, quasi incomprensibile e sempre più preoccupati per l'indifferenza, l'apparente apatia, la malavoglia con cui gli adolescenti siedono tra i banchi di scuola, nonché lo scarso impegno politico e sociale così in contrasto con le esperienze e gli auspici delle generazioni precedenti.

Tale inquietudine risulta, tra l'altro, confermata da molta della letteratura in materia che dipinge l'universo giovanile come fagocitato dai nuovi *media*, abulico e disinteressato alla cultura dei padri, incapace di andare al di là di pratiche comunicative da cellulare, nonché dai modi in larga parte semplicistici e strumentali in cui la politica e i *media* trattano la questione, facendone il segnale di un degrado culturale più ampio e del fallimento obiettivo del sistema formativo.

In realtà, gli adulti che li frequentano abitualmente (genitori, docenti, educatori, ecc.) non la pensano esattamente così; chi conosce i giovani li apprezza molto più di quanto non dicano i *media*, anche se una certa per-

plexità rimane viva in tutti per le profonde novità presenti nell'adolescente di oggi e per le nuove incertezze in cui si trova chiunque abbia responsabilità educative nei suoi riguardi.

Il contesto socio-familiare in cui vivono le giovani generazioni è mutato nel corso degli ultimi decenni; la crisi della famiglia e l'irrompere di nuove forme più "aperte", ma spesso anche più fragili di socialità, i nuovi stili di vita sempre più frenetici e consumistici degli adolescenti, i modelli culturali della società non possono non riflettersi sugli ambienti formativi generando nuove problematiche ed esigendo nuove risposte relative alla sfera educativa.

Come è cambiato l'adolescente negli ultimi trenta/quarant'anni? Quali sono i bisogni, gli elementi distintivi e le evoluzioni che caratterizzano i giovani adolescenti del duemila? E qual è l'impatto di tali cambiamenti sui processi di apprendimento/insegnamento? Come potrebbe essere (ri) formulato un progetto educativo complessivo per l'adolescenza e, in particolare, per la fascia debole della popolazione scolastica, per i ragazzi a rischio di fuoriuscita dal circuito formativo della scuola ordinamentale, per i giovani orientati al "pensiero manuale"¹?

Il presente contributo si pone proprio come tentativo di dare risposta a tali interrogativi, cercando di offrire elementi utili a quanti (genitori, insegnanti, operatori, *policy makers*) quasi quotidianamente si pongono tali domande, di fare emergere possibili spunti di riflessione per interpretare il presente e per gettare uno sguardo verso il futuro (se l'educazione è formazione della personalità, richiamare l'educazione significa rinviare ad un'azione nel presente che ha come obiettivo l'adolescenza come risorsa per il futuro). L'età evolutiva adolescenziale merita nuove modalità di approccio alle problematiche educative che la contraddistinguono (acquisizione di un'identità, ricerca costante di senso, di significato e di valore) orientate a ripristinare il dialogo educativo e a sostenere la centralità del soggetto che apprende.

Nella iper-complessità della società contemporanea, trovare una modalità di approfondimento e di risposta ai bisogni ed alle problematiche di una fondamentale fascia di cittadinanza, quale quella adolescenziale, ci pare di fondamentale importanza per indirizzare le politiche formative verso una più attigua e congrua griglia di interventi, aderenti alle reali istanze ed esigenze dei giovani, ma anche per supportare chi lavora quotidianamente con i giovani occupandosi della loro educazione e formazione.

¹ Cfr. Bertagna G., *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema educativo di istruzione e di formazione di pari dignità*, Rubettino Editore, Catanzaro, 2006.

1.2. Aspetti psicosociali dell'adolescenza

Il termine adolescente (così come adulto, in realtà) etimologicamente deriva dal latino *adolesco* che significa “mi nutro” alludendo a quel tempo e a quello spazio in cui il ragazzo prima ed il giovane poi, hanno bisogno di nutrirsi per crescere e per fortificarsi nel proprio processo di crescita psicologica che li porterà dalla fanciullezza all'età adulta (mentre nel significato etimologico del termine adulto è implicito il riferimento ad una condizione di pienezza e di maturazione cui l'adolescente aspira, ma che solo l'adulto – letteralmente colui che si è già nutrito – possiede).

Ci pare, dunque, doveroso partire da una sorta di definizione temporale dell'adolescenza, pur nella consapevolezza del suo configurarsi come “età di frontiera” dai confini labili e dalle molte sfaccettature.

Indicativamente si può collocare cronologicamente la preadolescenza dagli 8/9 anni fino ai 12/13 e l'adolescenza dai 12/13 anni fino ai 18, anche se, sempre più, oggi si assiste ad una sorta di estensione della adolescenza: si diventa adolescenti molto prima, cioè l'assunzione di modelli di comportamento tipicamente adolescenziali avviene sempre più precocemente, e nello stesso tempo si esce dalla adolescenza in modo tardivo.

L'adolescenza non è però solo un'età biologica, ma è anche un momento culturale, una fase evolutiva delicata e importante situata tra l'infanzia e l'età adulta durante la quale nella persona si verificano una serie di trasformazioni radicali, che riguardano il corpo (maturazione biologica), la mente (sviluppo cognitivo) e i comportamenti (rapporti e valori sociali).

È l'età del cambiamento (dal latino *adolescere* = “crescere”), che irrompe nella vita dei singoli individui e comporta una serie di modificazioni di natura somatica, neuro-endocrina e psichica, tanto repentine da sconvolgere l'equilibrio del soggetto che si ritrova non più bambino, non ancora uomo, e da generare, per conseguenza, stati d'animo quanto mai complessi e contraddittori, ora caratterizzati da ansia, ora da euforia, ora da incertezza e malinconia.

A tutt'oggi non si rintraccia in letteratura una definizione univoca di adolescenza e notevoli differenze lessicali ed interpretative impediscono un uso consensuale del termine; i diversi autori adottano una varietà terminologica per riferirsi al periodo delle grandi trasformazioni somatiche: nozioni come pubertà, pubescenza, prima adolescenza, preadolescenza si alternano fra loro in modo non sempre chiaro e sinonimico.

Si può però affermare che esiste un accordo generale sul fatto che sussistono delle differenziazioni fra una prima e una seconda fase dell'adolescenza e che tali differenze devono essere descritte e interpretate. In tal sen-

so si può convenire che il concetto di *pre-adolescenza* sembrerebbe indicare una fase preliminare, preparatoria all'adolescenza vera e propria, che allude e rimanda ad una fase successiva di sviluppo, comprendendo in sé sia l'aspetto di sospensione e di attesa con cui si è soliti identificare la latenza in senso proprio, sia l'idea del vasto cambiamento puberale che coinvolge il corpo, l'identità e i significati dell'esperienza.

La pre-adolescenza è descritta come “età delle grandi migrazioni”², “età cerniera”³, in quanto l'individuo si stacca dal proprio corpo infantile, prende distanza dalla famiglia e si volge sempre di più al gruppo dei pari, passa gradualmente dalla logica delle operazioni concrete a quella formale, ridefinisce in termini critici la propria appartenenza scolastica, mette in discussione la propria religiosità, avvia il processo di rielaborazione della propria identità personale e sociale in quel faticoso processo di individuazione che ognuno di noi sperimenta su se stesso per conoscersi e capirsi.

Se l'infanzia e la latenza sono (o dovrebbero essere) caratterizzate da un senso di onnipotenza ‘incantata’, progressivamente la fase di illusione dovrebbe essere superata e, proprio nella pre-adolescenza, la graduale disillusione dovrebbe concludersi con la caduta delle aspettative magiche riposte in passato sul mondo degli adulti e dei genitori in particolare. Questa età di sospensione segna la “caduta del bambino dalle fiabe”⁴, lo svelamento di un mondo non più regolato dall'onnipotenza genitoriale, il completamento di un percorso di disillusione avviatosi con lo svezzamento. È la fase del grande salto nella realtà, in cui i genitori – e gli adulti in generale – sono spogliati dalle idealizzazioni del pensiero magico e il bambino acquista consapevolezza di sé, del proprio corpo e del proprio pensiero, iniziando il percorso che lo porterà a ritagliarsi il proprio ruolo nel mondo. È un momento liberatorio e di crescita, dunque, ma particolarmente problematico e complesso.

L'adolescenza è, per definizione, età della crisi, “età incerta”⁵, una sorta di “terra di nessuno”⁶, momento in cui si cerca un nuovo equilibrio per far fronte alla rottura degli assetti precedenti, situazione temporanea in cui l'equilibrio raggiunto, le certezze, i modi di fare e di pensare, tipici della fanciullezza vengono spazzati via, perché sentiti come inopportuni, e si va

² Cfr. COSPES (a cura di), *L'età negata*, Leumann, Elle Di Ci, 1986; De Pieri S., Tonolo G., *Preadolescenza. Le crescite nascoste*, Armando, Roma, 1990.

³ Cfr. Crocetti G., Agosta R. (a cura di), *Preadolescenza. Il bambino caduto dalle fiabe*, Pendragon, Bologna, 2007.

⁴ Ibidem.

⁵ Vegetti Finzi S., Battistin A. M., *L'età incerta*, Mondadori, Milano, 2001.

⁶ Frabbrini A., Melucci A., *L'età dell'oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza*, Feltrinelli, Milano, 1992.

verso la ricerca di un nuovo, più definitivo equilibrio, il cui raggiungimento, ci si augura, coinciderà con la fine di questo periodo. L'esito sarà variabile e dipenderà dall'azione convergente di una molteplicità di fattori.

Il periodo adolescenziale, dunque, è un momento di grandi 'rivoluzioni' interiori ed esteriori, di cambiamenti che investono il corpo, il sistema cognitivo e il mondo emotivo e relazionale, in cui l'identità fisica e mentale risulta in continua trasformazione. L'adolescente vive una profonda modificazione che interessa soprattutto le sfere della relazione (con se stesso, la famiglia, la scuola, i coetanei, il gruppo, gli educatori, l'autorità, ecc.), dell'identità (abbandono delle identificazioni infantili, rinuncia al pensiero magico, disillusione, differenziazione), dei valori (amicizia, solidarietà tra pari, amore) e dei modelli (amici, personaggi dello sport, dello spettacolo, ecc.).

L'adolescenza è inoltre la fase del ciclo di vita in cui l'individuo acquisisce le competenze e i requisiti per assumere le responsabilità di adulto; il periodo in cui ci si affaccia per la prima volta a compiti e doveri, ed in cui per la prima volta si fanno scelte significative, sostenendone il peso esclusivamente sulle proprie spalle.

Dell'adolescenza si parla anche come della *terza nascita* (psicologica)⁷ in quanto momento evolutivo in cui si deve affrontare la capacità di nascere come individuo del tutto autonomo: è il momento della separazione dalla famiglia e dell'individuazione di sé come persona con un ruolo e una identità sociale e sessuale, ma anche della *seconda ricapitolazione* dell'intera esperienza di vita, fase in cui la disorganizzazione dell'equilibrio personale avviata in pre-adolescenza raggiunge il suo apice e occasione importante di ristrutturazione delle personalità.

Gli adolescenti vivono una fase di transizione, di passaggio, percorrono un (difficile) cammino verso l'autonomia e la propria individuazione come persona. Tale momento si caratterizza, come enunciato, per uno stato interiore di grande *caos* e disorganizzazione, per una condizione di oscillazione fra opposte polarità:

- *dipendenza/autonomia*: il conflitto esistenziale e dinamico è fra il bisogno e la ricerca di legami che consentano una dipendenza e la regressione e la ricerca di ambiti di esperienza che permettano l'autonomia e l'indipendenza;

⁷ La prima nascita psicologica avviene attorno agli 8/9 mesi quando il neonato inizia a muovere i primi passi nell'ambiente; la seconda nascita si può collocare attorno ai 3 anni quando il bambino esce dall'utero di coppia ed entra nell'utero socio-educativo (scuola dell'infanzia).

- *bambino/adulto*: l'adolescente ha spesso l'esigenza di essere reputato adulto e degnato di considerazione, ma nello stesso tempo ha bisogno di sentirsi accolto, apprezzato e "tenuto" come bambino, soprattutto in caso di delusioni o fallimenti delle prime esperienze autonome;

- *maschio/femmina*: coinvolge l'identità di genere ed il modo di metterla in gioco nelle relazioni, quindi riguarda l'identità di ruolo;

- *privato/pubblico*: l'adolescente si comporta come se avesse sempre un "pubblico" (giudicante e severo) che lo osserva, ma vive una continua sensazione di vergogna e di umiliazione nel portare in pubblico il proprio privato, perciò ama anche rifugiarsi in spazi inaccessibili agli adulti dove rimanere in solitudine e sfogare i propri sentimenti (spesso la propria stanza);

- *continuità/discontinuità*: l'esigenza profonda di continuità con il passato, con il certo e conosciuto, si contrappone all'altrettanto intensa esigenza di rottura, di discontinuità, di trasgressione dell'ordine e delle certezze precedenti per andare verso l'ignoto e l'innovazione;

- *confusione/chiarzza e organizzazione*: la confusione rappresenta il mondo interno dell'adolescente, il disordine è funzionale alla sua esperienza attuale, ma, allo stesso tempo, ha un estremo bisogno di ordine, chiarezza e precisione che devono provenire dall'adulto.

Le contraddizioni che caratterizzano questa metamorfosi sono dunque molteplici, a partire dai bisogni personali emergenti in contrapposizione a quello che l'ambiente, e gli adulti che lo rappresentano, esigono e pretendono; passando per la contrapposizione che si ha fra la coscienza dell'immaginario – fatta di impulsi creativi quali i sogni e la fantasia o anche di ideali e speranze – e la coscienza del reale – privilegiata dagli adulti; senza tralasciare di ricordare la fondamentale contraddizione tra il desiderio di mantenere le prerogative infantili, le cose già realizzate, apprese, vissute e l'irresistibile emergere di pulsioni e desideri di conoscere il nuovo, l'ignoto, l'imponderabile, spingendosi fino al di là delle "colonne d'Ercole"; fino ad arrivare a definire la contraddizione per eccellenza che è data dallo scontro (guai non ci fosse!) tra l'età adulta che tende strutturalmente a fossilizzare il dato esperienziale nell'alveo della conoscenza già acquisita e l'adolescenza che è dominata da questo slancio innovativo, di scoperta, di novità, che però può essere facilmente domato dal perdente confronto razionale con il reale.

La tensione all'ambivalenza rappresenta una caratteristica ormai stabilmente attribuita all'età adolescenziale. Compito dell'adolescenza è proprio quello di conciliare gli opposti di queste polarità integrandoli in una personalità stabile; raggiungere questo obiettivo significa accedere all'età adulta.

Ma vediamo più nel dettaglio le principali contraddizioni sopra evidenziate.

Nel processo di individuazione con la formazione del senso del sé stabile vi è un processo di distacco da parte dell'adolescente che comporta la *rinuncia alla dipendenza* e l'indebolimento dei legami formatisi nella prima infanzia e rimasti fino alla pubertà. Il processo di formazione dell'individualità dipende dalla recisione dei vari legami di attaccamento dell'infanzia, ma questi legami possono allentarsi solo se vengono rielaborati in conflitti infantili per giungere ad un nuovo e più maturo controllo dei conflitti passati.

Come il bambino piccolo si separa dalla madre per internalizzare la prima esperienza familiare, l'adolescente si distacca dagli oggetti intrafamiliari per una più matura conquista della sua identità. Il distacco dai genitori internalizzati, gli interessi extra-familiari, l'innamoramento, la crisi d'identità, la nuova strutturazione e rappresentazione del sé. Tutto ciò per la conquista di una nuova identità attraverso una nuova separazione.

Con la sensazione di *perdita della propria immagine infantile*, del proprio ruolo di bambino e del proprio corpo nella sua forma infantile – propri della prima fase dell'adolescenza – prevalgono l'ambivalenza ed i meccanismi di negazione, che lasciano sentimenti di incertezza ed insicurezza ed il bisogno di ricercare rassicurazioni diventa sempre più marcato. Una forma di rassicurazione, più frequentemente attuata dai maschi, viene trovata nell'appartenenza ad una banda/gruppo di coetanei, che permette di esprimere aggressività, socializzare la colpa, difendere la propria incertezza, svalutando chi sia diverso anche solo per modo di vestire. Per le ragazze, il bisogno di sicurezza viene ricercato nell'"amica del cuore", attraverso la condivisione dei sentimenti e l'identificazione reciproca. C'è in questo periodo un bisogno fortissimo di identificazione con la ricerca di figure da idealizzare e di cui introiettare aspetti e caratteristiche ideali, che vengono poi velocemente abbandonate e persino criticate.

Si viene inoltre a delineare un nuovo modo di stare in famiglia: l'adolescente guarda per la prima volta alla sua famiglia - e ai genitori in particolare - come a figure esterne, ad adulti qualsiasi, e si accinge a giudicarli "con lo sguardo di fuori", mettendone in discussione autorità e principi, ridimensionandone il ruolo da assoluto a relativo; le divinità che hanno regnato incontrastate durante l'infanzia iniziano a vacillare sotto i colpi della critica razionale, del paragone con le famiglie altrui e con il mondo dello spettacolo, e il vuoto da esse lasciato deve essere colmato da nuovi idoli. La casa diventa il luogo "privato" in cui ritrovare se stesso, la propria stanza, le proprie cose, il silenzio; ma nella costruzione della propria identità assume